



Il 28 febbraio 2023 abbiamo parlato di

## ***I tre giorni di Pompei di Alberto Angela***

Il saggio di Alberto Angela è la seconda lettura del secondo ciclo del gruppo di lettura. Ripercorre, attraverso una sottotrama narrativa, le ore precedenti l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e i tre giorni della tragedia che portò alla distruzione di Pompei, Ercolano e Stabia. L'autore immagina di seguire alcuni abitanti della zona, realmente esistiti e di cui ci sono stati tramandati i nomi, attraverso le vie, le case, le ville, le botteghe e i luoghi pubblici della città campana e dei suoi dintorni. Oltre a ricostruire le modalità e le caratteristiche dell'eruzione e delle sue avvisaglie, Angela ripercorre le caratteristiche della vita sociale, economica e politica di una tipica comunità urbana dell'impero romano.

In generale il gruppo ha apprezzato il libro, sottolineandone però la tendenza alla ripetizione di alcuni dettagli e una certa prolissità. Loretta lo ha letto saltando alcune parti: le sono piaciuti in particolare i dettagli relativi alla vicenda dei due Plinio e alla descrizione dell'eruzione nelle [due lettere di Plinio il Giovane a Tacito](#). Patrizia ritiene che il saggio di Angela sia una buona via di mezzo fra la scarsità documentaria de *La 13. porta* di Rolando Dondarini e la sovrabbondanza del *Giulio II* di Giulio Busi. Ha mescolato i dati storico-archeologici con una struttura narrativa, rendendo agevole la lettura. Vi ha scoperto dettagli che non conosceva. La descrizione della tragedia è vivida e ricorda quella atomica di Hiroshima e Nagasaki. Chiara si è soffermata soprattutto sulla parte dedicata agli affreschi, in quanto più pertinente alla mostra che saremmo andati a vedere. Lo stile di Angela ricalca fedelmente quello delle sue trasmissioni televisive, che ricostruiscono accuratamente il contesto storico con attenzione particolare per gli aspetti della vita quotidiana. È aggiornato e puntiglioso. Per Paola Bi. il libro è piacevole perché fa rivivere i personaggi descrivendoli nel quotidiano, immergendo il lettore in una Pompei viva e piena di sapori, odori e rumori. Anche Paola Bo. ha trovato il libro accurato e preciso. Per Giuseppe è una sorta di compendio aggiornato e documentato su Pompei, che mette in scena personaggi che ci hanno lasciato delle testimonianze. Interessante la parte sulle iscrizioni murali in latino parlato. Roberta ha trovato piacevole il testo grazie allo stile romanzato. A seguire abbiamo accennato all'evoluzione della forma del Vesuvio e del Monte Somma - che prima del 79 d.C. si presentavano come una sorta di altopiano -, alla recente scoperta di una [nuova iscrizione murale](#) a carboncino (segnalata da Giuseppe) che confermerebbe la datazione dell'eruzione a ottobre e al fatto che dobbiamo a Tacito, che richiese esplicitamente a Plinio il Giovane di parlargli della morte dello zio Plinio il Vecchio, la fonte storica principale sull'eruzione.

Il 2 marzo 2023 abbiamo visitato

## ***la mostra I pittori di Pompei*** **al Museo Civico Archeologico di Bologna**

La mostra ospita un centinaio di opere provenienti dal Museo Archeologico di Napoli e fa il punto sulla storia, le tecniche e le personalità della pittura romana attraverso le testimonianze dell'area vesuviana. La pittura romana deriva direttamente da quella greca ellenistica rielaborata con motivi propri. Nella cultura romana l'arte pittorica non aveva una funzione educativa come in quella greca, ma solo decorativa e quindi in qualche modo 'accessoria'. Per questo gli artisti, che pure avevano un ruolo sociale ed economico significativo, solitamente non firmavano le loro opere. È però possibile, tramite la comparazione di dettagli 'spia', riconoscere uno stesso pittore e quindi distinguere fra personalità diverse. Gli affreschi rappresentano

scene mitologiche che si rifanno a modelli greci (Achille a Sciro, Admeto e Alcesti, Didone abbandonata, Micone e Pero, Le tre Grazie, Selene e Endimione, Danae e Perseo, Ercole e Onfale), scene di simposio e banchetto, maschere e attori teatrali, paesaggi e nature morte. L'ultima sezione della mostra ricostruisce gli ambienti di alcune *domus*: Casa dell'Amore Punito, Casa di Giasone, Casa di Gavio Rufo, Casa di Meleagro. Il *tablinum* di quest'ultima era caratterizzata da originali pareti a stucco e pittura di grande raffinatezza.

